

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

**LA SCOMPARSA DELLA CARTA BOLLATA di GIORGIO RINALDI**

di Maria Teresa Armentano



Siamo nel Marzo 1977: anni difficili, cosiddetti di piombo, perché intrisi del sangue anche dei tanti che credevano in un'ideologia e sono stati coinvolti, loro malgrado, in violenze inaspettate, confusi con chi invece aveva come unica compagna la rabbia. Il romanzo di Giorgio Rinaldi affronta questo periodo con leggerezza dipanando i fili dell'intreccio con protagonisti che si incrociano e appaiono su piani diversi ma tutti necessari allo scorrere degli eventi. Siamo nel mondo dei tribunali dove gli avvocati sono protagonisti della vita quotidiana che l'autore dipinge con ironia, introducendo come coprotagonista la carta bollata che già dal titolo si annuncia, con la sua scomparsa, elemento essenziale di un giallo. Il contrasto tra le tranquille giornate degli avvocati e la situazione incandescente della città con scontri tra studenti e polizia sconvolge il quadro narrativo dove avvenimenti tragici come la morte di uno studente si alternano a quotidiane azioni dei protagonisti e alla comparsa di un carro ferroviario che ricoprirà un ruolo importante nel racconto. Nello svolgersi degli eventi si inserisce il clima vissuto in quegli anni che nel romanzo è sottofondo costante, senza il racconto dell'inutile accumulo di fatti violenti e quotidiani. La vita degli avvocati protagonisti si svolge nella quotidianità dei tribunali come se la realtà circostante, pur presente nella sua drammaticità, stemperata da aneddoti piacevoli, riuscisse appena a scalfire le loro abitudini senza costringerli a cambiare la direzione del loro ritmo di lavoro giudiziario. L'autore inserisce spesso nuovi personaggi, descrivendoli con maestria nei particolari, anche dell'abbigliamento, come comparse su una scena teatrale o talvolta come macchiette per strappare un sorriso, e insegue il mistero della carta bollata scomparsa, filo narrativo dell'intreccio attraverso il quale la narrazione si snoda. Le due città, luoghi del romanzo, sono Bologna e Roma. Bologna descritta attraverso le sue strade, piazze, bar e ristoranti che s'impone come città del gusto con la sua storia della mortadella, emblema del piacere della gola ma anche di antiche tradizioni culinarie che non viene offuscata dai tragici avvenimenti che sono sfondo della vicenda. A questa descrizione si oppone Roma e il Ministero con la sua burocrazia come parodia di un luogo in cui si annullano le competenze e i doveri mentre trionfano supponenza, disordine e irresponsabilità. La carta bollata, vittima ma anche protagonista nella narrazione di uno dei

personaggi di contorno, il ragioniere Giacomelli, che narra della sua nascita e dell'importanza della filigrana, è davvero il personaggio per antonomasia; senza la sua presenza-assenza, il romanzo non esisterebbe e diventerebbe la cronaca di una città in un periodo triste della Storia italiana. Lo scrittore assume il ruolo di giornalista nel raccontare gli eventi della cronaca politica di quei tempi e utilizzando lo sguardo del cronista, con un'oggettività che è anche partecipazione a distanza, offre al lettore il quadro del periodo storico al di là dei singoli eventi, stemperandolo con la narrazione di un giallo particolare perché la carta bollata è vittima dell'inutilità di una burocrazia insensata. La narrazione degli ultimi capitoli si tinge di tragedia quando il Direttore generale, incolpato della distruzione della carta bollata per una sua vanità, si suicida. Il colpo di scena del suicidio riporta il romanzo al nodo della questione: il mistero della carta bollata è risolto ma la carta bollata resta comunque introvabile, incenerita e impossibile da ristampare in breve tempo. Dramma nel dramma di una città danneggiata e sporca con i muri imbrattati per via degli scontri recenti e irriconoscibile perché occupata militarmente per ordine del Ministro degli Interni. La carta bollata, come si evince dalla conclusione del romanzo, fu involontaria protagonista di un complotto oscuro che aveva il suo fondamento nelle vicende politiche dei partiti di quel tempo e nel clima di tensione, creato anche artificialmente, nella speranza dei poteri occulti di sovvertire lo Stato. L'autore lascia al lettore la possibilità di trarre le conclusioni sui giochi di potere, tralasciando il destino della carta bollata che trent'anni dopo fu finalmente abolita a favore di altre tasse statali. La prosa fluida e vivace dell'autore rende piacevole la lettura di questo romanzo, originale per l'argomento proposto che il titolo avalla. Tuttavia la storia di quei fatti accaduti a Bologna fu preludio di ben altri eventi tragici che sono ben presenti nei sospetti e nel clima creatosi in quel periodo. Giorgio Rinaldi da giornalista e avvocato ci ha offerto uno spaccato di storia e di vita interessante, dimostrando che la verità storica, anche velata dalla parodia e dall'ironia, non può mai perdersi nei meandri oscuri del Potere e, alla fine, pur velata dai tanti depistaggi, trionfa perlomeno nei libri di storia.